

Le piccole imprese strizzano l'occhio ai cinesi

Incontro con una delegazione commerciale nella sede di Confartigianato

di ANDREA ALESSANDRINI

LA CINA del business? Pronta ad accoglierci e anche ad investire. È il messaggio scaturito dall'incontro della delegazione commerciale della associazione Alumni Università di Qinghua (università di prestigio, equivalente della nostrana Bocconi), che ha incontrato 17 imprese del territorio cesenate – bando alla scaramanzia – per aprire rapporti di scambio e collaborazione commerciale. L'incontro si è svolto nella sede di Confartigianato cesenate che ha fatto da intermediaria; sono seguiti il pranzo a Casa Artusi e la visita a due imprese eccellenti del nostro territorio, la dolciaria Babbi e la vinicola Celli.

«La delegazione cinese era composta da imprenditori di importanti aziende che operano in svariati settori, fra cui, ad esempio, la Holiland Bakery che conta circa 200 negozi in Cina, i quali vendono torte e birre –

spiega il segretario di Confartigianato Stefano Bernacci –. Altri settori rappresentati, oltre a quello alimentare, l'aerospaziale, Internet computer network, agricoltura e materiali da costruzione». Le imprese cesenate che hanno partecipato sono Belli Group Italia, Romagna Design, Tecal srl, Smart Domatics, Sampierana, Casali, Brighi Technologie, Il Vicolo, Salumificio Delvecchio, Bassini e Cocif». Ciascuna impresa si è presentata con i video e c'è stato uno scambio di omaggi: Delvecchio insieme alla chiavetta col filmato ha omaggiato un salame.

«Con la missione già avviata nel 2012 nel distretto di Dong Cheng a Pechino – prosegue Bernacci – abbiamo portato diverse imprese territoriali in Cina. Il terreno per favorire l'internazionalizzazione con la Cina è già stato in qualche modo reso fertile e ci sono varie realtà imprenditoriali del territorio interessate a intercettare quel mercato. In Provincia solo il 2% delle imprese inter-

nazionalizza e il terreno da percorrere è ampio»

LA 'BABBI' – che ha ricevuto la delegazione soddisfacendone anche il palato – sta allestendo le operazioni per penetrare in Cina, così come ha fatto con ottimi risultati in Giappone. «Stiamo cercando di capire meglio un mercato complesso ma ricco di opportunità – rimarca Gianluigi Babbi, responsabile Marketing e Sviluppo dell'impresa fondata da Attilio Babbi e giunta alla quarta generazione imprenditoriale –, ma ci sono già catene interessate al nostro mercato dolciari e il progetto può essere quello di aprire dei nostri store così come è avvenuto nel mercato nipponico, mentre per quanto riguarda l'altro nostro asset, gelati e con, siamo già presenti in Cina».

Ha aperto recentemente un desk a Pechino anche la Casali Av, impresa cesenaticense leader nelle decorazioni artistiche in vetro, che ha licenziato una prestigiosa commes-

sa con forniture per 350 stanze dell'hotel Marriot a Manhattan. «I cinesi non sono soltanto produttori di merci a basso costo, ma anche importatori di prodotti di qualità e lusso – rimarca Marco Furlan, export manager della Casali – e dopo aver partecipato a un gemellaggio economico della nostra Provincia con il distretto di Dong Cheng abbiamo deciso di insediarcì, fondamentale se si vuole fare business in Cina. Come siamo penetrati a New York e in altre parti del mondo così possiamo arrivare agli hotel della Cina».

Anche un'impresa cesenate nel settore della comunicazione, le *Pleiadi* di Simona Aguzzoni, dal 2007 ha aperto uno studio in Cina. «Siamo diventati la prima agenzia italiana di comunicazione a Shanghai – dice Simona Aguzzoni – al servizio delle aziende italiane che sempre più numerose vanno a fare affari nel Paese di mezzo e del vastissimo mercato cinese. Il mercato è apertissimo, le opportunità notevoli».





BUSINESS

Sopra: Mauro Urbini, titolare della Anseme. A fianco: gli imprenditori cinesi e cesenati che si sono incontrati nella sede di Confartigianato



**GIANLUIGI
BABBI**

Siamo già presenti in Giappone e ora ci sono catene cinesi interessate ai nostri dolci: un mercato difficile ma interessante

